

IL REFERENDUM Il sindacato bellunese apre la campagna

La Cgil: «Guerra ai voucher»

Damiano Tormen

BELLUNO

Guerra ai voucher. La Cgil scende in trincea. E da qui a fine maggio apre la campagna referendaria per dire «no» all'abuso dei «buoni lavoro». Una campagna che farà il paio con quella sugli appalti. Insomma, due facce della stessa medaglia: il lavoro. «Si voterà tra fine maggio e inizio giugno: chiediamo due «no» - dice Mauro De Carli, segretario generale della Cgil di Belluno -. La portata dei due referendum su voucher e appalti è grande, perché questi interessano le condizioni materiali di vita e di lavoro di migliaia di lavoratori bellunesi; condizioni che stanno peggiorando continuamente». Capitolo voucher. L'aumento spropositato di «buoni lavoro» utilizzati nel Bellunese è nei numeri. Nel 2012 l'Inps ne staccò 79.802. Lo scorso anno invece ne

sono stati venduti oltre 600mila (643.153 solo da gennaio al 30 novembre). Una crescita esponenziale, che solo tra 2015 e 2016 ha visto un secco +13%. Con tutto quello che ne consegue, a scapito dei normali contratti di lavoro. «L'utilizzo dei voucher è aumentato esponenzialmente, coprendo l'intera gamma dei lavori possibili, non solo nelle casistiche di occasionalità o di lavori domestici - continua De Carli -. Trovano ampio utilizzo nei settori del terziario, nel commercio e nel turismo, in sostituzione dei normali contratti stagionali o a termi-

IL SEGRETARIO

De Carli invita
a dire due volte
"no": il secondo
per gli appalti

ne. Questa fascia di lavoratori si sta precludendo qualsiasi possibilità previdenziale per il futuro. I voucher sono uno strumento malato che va abolito: non possono bastare modifiche minime come già si sta dichiarando negli ambienti del Governo, proponiamo invece che ad ogni lavoro ci sia sempre un contratto». Capitolo appalti. La Cgil manda alle urne il referendum sul ripristino della responsabilità solidale negli appalti. «Il governo ha scientemente approvato il codice degli appalti senza la responsabilità solidale lasciando quindi una fetta consistente di lavoratori italiani senza coperture economiche e previdenziali nei casi in cui una ditta in appalto non sia in grado di reggere i costi di gestione dell'appalto stesso - conclude De Carli -. Il governo ha scelto che il lavoro di «frontiera» (voucher e appalti) sia un lavoro senza tutele. Lanciamo il nostro «no», non ci va bene».